

Solidarnosc
la storia
e le immagini
pag. 19

Gramsci nella lingua
di Wittgenstein
Lo Piparo pag. 17



Il Milan
a Pippo
Inzaghi
Pag. 23

U:

Se 164 città vi sembrano poche

● Al Pd 36 Comuni in più (di cui quattro capoluoghi) rispetto alle precedenti amministrative ● Débacle del centrodestra, al M5S solo tre città ● **Renzi**: basta polemiche, vince tutto il Pd ma non si vive di rendita

Basta con il derby tra vecchio e nuovo: «A vincere è stato tutto il Pd». Lo dice Matteo Renzi durante la sua visita in Vietnam (prima volta di un presidente del Consiglio italiano) avvertendo però che «non esistono più rendite di posizione». E il riferimento è alle roccaforti perdute di Livorno e Perugia che però non possono oscurare la vittoria complessiva del Pd, come spiega all'Unità Stefano Bonaccini, responsabile Enti locali del Pd. Dopo il clamoroso voto delle Europee e delle amministrative del primo turno, i Democratici vincono anche nei ballottaggi, conquistando nei due turni 164 città (ben 36 Comuni in più rispetto al 2009) contro 49 del centrodestra e solo tre dei 5 Stelle.

A PAG. 2-6

La nuova sfida del voto mobile

MICHELE CILIBERTO

● L'OSSERVAZIONE PIÙ OVVIA, DI FRONTE AI RISULTATI DI DOMENICA, È LA CONFERMA DI UN ELETTORATO diventato fluido, capace a distanza di pochi giorni di cambiare orientamento e votare in modo differente. Come dicono tutti, l'elettorato è diventato volatile e privo di riferimenti stabili. Resta però da capire perché questo sia accaduto.

SEGUE A PAG. 6



BERLINGUER



Domani sarà in vendita con l'Unità il libro «In auto con Berlinguer», il racconto di Alberto Menichelli per 15 anni autista del segretario del Pci

Alberto, l'ombra di mio padre

BIANCA BERLINGUER

«Papà ha un signore che guida la macchina! Papà ha un signore che guida la macchina!». Chissà per quale motivo noi bambini eravamo così elettrizzati da quella novità. Era il 1969 quando per la prima volta conoscemmo Alberto Menichelli. Papà era vice segretario del Pci, io avevo nove anni, Maria sette, Marco sei e Laura non era ancora nata. Naturalmente, al «signore della macchina» non attribuivamo alcuna funzione di protezione.

SEGUE A PAG. 15

Clara, 14 anni: è come se lo avessi conosciuto

A PAG. 15

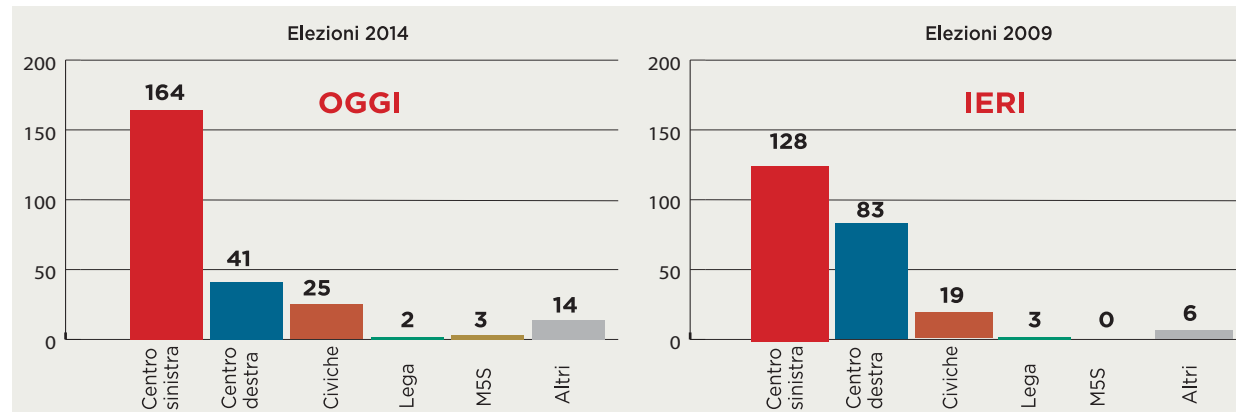
Perché il rientro dei capitali?

L'ANALISI

VINCENZO VISCO

Il tema del «rientro» dei capitali illegalmente depositati all'estero è un tormentone che caratterizza il dibattito politico italiano da una decina d'anni. Gli argomenti a favore sono noti e sono sempre gli stessi, una volta (pudicamente) espunto quello reale, vale a dire la tutela degli interessi degli evasori: l'opportunità di facilitare l'utilizzazione di questi capitali per investimenti da effettuare in Italia, e i benefici di gettito che l'erario che potrebbe trarne. Argomenti evidentemente piuttosto deboli. Per quanto riguarda la legge in discussione alla Camera si afferma che rispetto agli scudi di Tremonti, «questa volta è diverso» in quanto non si tratterebbe di un condono ma di una riapertura dei termini.

SEGUE A PAG. 16



LIVORNO

Il dramma di un partito che si sentiva invincibile

Come diceva Lenin: per fare una frittata bisogna rompere le uova. E a Livorno la frittata è storica. Il giorno dopo il ballottaggio vinto dal grillino Filippo Nogarini il sole picchia duro, ma a picchiare ancora più duro sul Pd e sul suo sfidante Marco Ruggeri è il cocente ko di domenica notte.

SEGUE A PAG. 3

CASAL DI PRINCIPE

Natale, l'amico di don Diana contro la camorra

«Un segnale? Spero per l'immagine della città. Non siamo Gomorra né la Terra dei Fuochi. Siamo un popolo e non un clan. E se ce l'abbiamo fatta noi casalesi può farcela tutta l'Italia». Parla sull'onda della tensione finalmente sciolta, dell'emozione per un successo inatteso nelle proporzioni.

SEGUE A PAG. 3

PAVIA

Il prof di latino che ha sconfitto il pupillo di Silvio

A mezzanotte e un quarto era ormai tutto chiaro. Dalla federazione del Pd ha inforcato la sua bicicletta e ha pedalato fino a palazzo Mezzabarba, la sede del Comune dove sarà di casa (almeno) per i prossimi cinque anni. E lì è iniziata la notte della grande festa.

SEGUE A PAG. 4

FRONTE DEL VIDEO

Vincitori e vinti ai ballottaggi

● PAPA FRANCESCO HA DETTO DAVANTI AL MONDO che ci vuole più coraggio a fare la pace che non a fare la guerra. Parafrasando laicamente, possiamo dire che, in guerra come in pace, si impara di più quando si perde che quando si vince, ma chiunque preferisce vincere. Soprattutto Beppe Grillo, che disprezza talmente gli avversari (e i sostenitori) da dichiararsi vincente anche quando perde 164 a 3, come è successo nei ballottaggi comunali. Non che sia una cosa da poco, per la sinistra, perdere Livorno, ma si tratta di

35.899 voti contro 31.759: 4.000 voti di differenza, raccolti oltretutto con il contributo determinante della destra xenofoba e berlusconiana, in linea con Farage.

Con tutto l'amore per i livornesi e la loro (e nostra) Storia, tra 11 milioni di elettori e 4000 non c'è proprio Storia. Possiamo e anzi dobbiamo tafazzianamente tormentarci sulle cause della sconfitta, dopo decenni di governo ininterrotto, ma che Grillo e i suoi (tanti) aedi mediatici dichiarino il governo provvisorio del Virus, è un tantino esagerato.

FRANCIA

«Nuovi forni per gli ebrei» Scoppia la lite in casa Le Pen

● La leader del Fn: «Non siamo antisemiti». Il padre: «Sbaglia»

A PAG. 12

IL CASO

Ricetta Alitalia: 2200 fuori

● Piano lacrime e sangue per l'ingresso di Etihad Oggi sindacati dal governo

L'alleanza tra Alitalia e Etihad prevede 2200 esuberanti strutturali. La conferma è arrivata ieri dall'amministratore delegato dell'ex compagnia di bandiera, Gabriele Del Torchio. Sul drastico piano di ristrutturazione duri i sindacati. Oggi l'incontro con il ministro Lupi.

A PAG. 14

AI LETTORI

● Senza stipendi, senza certezze. Ma con la determinazione di chi lotta per una causa giusta: salvare il più grande giornale della sinistra oltre che i posti di lavoro di giornalisti e poligrafici. Un futuro messo a rischio da un'azienda latitante, capace solo di non decidere. L'Unità esce anche oggi senza firme. Il 12 giugno è convocata l'assemblea dei soci per una scelta definitiva sulla società editrice. Lo ribadiamo con forza: non accetteremo nuovi rinvi. IL CDR

